



La Fontana Villaggio

FEBBRAIO 2010

RITORNATE A ME CON TUTTO IL CUORE!

“Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti, laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio” (Gioele 2.12-13).

Cari fratelli e sorelle della comunità di S. Antonio, con le ardenti e vibranti parole del profeta, mercoledì delle ceneri, abbiamo intrapreso il cammino della Quaresima. Questo itinerario di fede che ci prepara alla Santa Pasqua, non ci trovi inetti e incapaci di saper cogliere “qui ed ora” il momento favorevole per cambiare tanto della e nella nostra vita!

Come è possibile arrivare a celebrare la Pasqua rinnovati nello spirito? Tante sono le occasioni che ci sono in questo tempo, ma una l'opzione fondamentale e decisiva: **la scelta di Gesù Cristo.**

La liturgia in queste ore prega Dio ringraziandoLo perché: <<ogni anno Tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua>>.

Non il tempo delle tristi penitenze, ma un cammino dinamico, costruttivo e addirittura gioioso ci chiede la Santa Madre Chiesa. A che servono le pie pratiche del digiuno, delle Via Crucis, dei canti e delle processioni penitenziali se non riusciamo a **gustare e vivere la gioia della presenza di Gesù Cristo.**

Ritornare al Signore significa allora imparare la quotidiana conversione all'amore impossibile, incomprensibile, silenzioso e innocente di cui il crocifisso-risorto è proposta; imparare a vivere nel segreto del cuore, e non nelle altisonanti forme esterne, la purificazione dalle sudici inco-

stazioni del peccato; imparare a scoprire i tanti digiuni di cui ha urgenza ognuno di noi, ogni nostra famiglia e la nostra comunità parrocchiale.

Questa “terapia” ci permette di riscoprire qual è il vero nutrimento di cui abbiamo bisogno, il vero cibo per un cuore contrito e credente, E' **la Parola di Dio** che chiede di essere accolta con la totale semplicità del cuore: fuori di ogni ideologia e dentro una fede e una carità tese alla speranza.

Aprire il cuore a Dio aiuta a **riconoscere nell'altro il Cristo Crocifisso** che implora il concorso per una risurrezione esistenziale e sociale da offrire.

Ma chi è questo prossimo, questo “Cristo” che grida alla mia indifferenza?



E', ancora, la famiglia che subisce gli effetti deleteri della crisi economica, è il giovane disoccupato, sono i genitori umiliati dall'impossibilità di provvedere ad alcuni beni dei loro figli, i giovani costretti a fidanzamenti lunghi e impossibilitati a iniziare la vita sponsale, i ragazzi e gli adolescenti che si piegano alle mode del momento e non trovano adulti autore-

voli cui poter fare riferimento, sono gli ammalati e gli anziani spesso dimenticati dalla nostra superficialità e trascuratezza, è il neonato sottratto dal grembo materno, il diversamente abile, la ragazza sfruttata nel racket della prostituzione, l'alcolizzato, il tossicodipendente che spesso scorgiamo alla “soglia” della nostra esistenza... è il **“Cristo della soglia”** che spesso non vogliamo **considerare e attraversare**, ma quello a cui, questo tempo, chiede di ritornare!

Continuiamo il nostro cammino di conversione del cuore e delle menti perché la Pasqua sia un autentico passaggio **dall'illusione dell'autosufficienza alla virtù dell'obbedienza alla volontà di Dio.**

Buon proseguimento del cammino quaresimale.

Vostro d. Vito



Quaresima 2010

Messaggio del Papa

**“LA GIUSTIZIA DI DIO SI E’ MANIFESTATA
PER MEZZO DELLA FEDE IN CRISTO”**

Ogni anno, in occasione della Quaresima, la Chiesa ci invita a una sincera revisione della nostra vita alla luce degli insegnamenti evangelici. **Quest’anno Benedetto XVI ci propone alcune riflessioni sul vasto tema della giustizia .**

Giustizia: "dare a ciascuno il suo"

Nel linguaggio comune “giustizia”, osserva il Papa, significa “dare a ciascuno il suo”, ma “tale classica definizione non precisa in che cosa consista quel “suo” da assicurare a ciascuno. “Ciò di cui l’uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge. Per godere di un’esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente. Sono certamente “utili e necessari i beni materiali”, ma la giustizia “distributiva” dei beni materiali non rende all’essere umano tutto il “suo” che gli è dovuto. **“Come e più del pane – evidenzia il Pontefice -, egli ha infatti bisogno di Dio** e con Sant’Agostino ricorda che “non è giustizia dell’uomo quella che sottrae l’uomo al vero Dio”.

Da dove viene l’ingiustizia?

Il Pontefice fa rilevare che una tentazione permanente dell’uomo è” quella di individuare l’origine del male in una causa esteriore”: in questa direzione – afferma - molte delle moderne ideologie credono di realizzare la giustizia rimuovendo semplicemente queste cause esteriori. Un modo di pensare, come ammonisce Gesù, “ingenuo e miope”, perché **“l’ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male”**. “L’uomo, infatti – rileva Benedetto XVI - “avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi sopra e contro gli altri: è l’egoismo, conseguenza della colpa originale”. Sono proprio Adamo ed Eva che “sedotti dalla menzogna di Satana”, ricorda il Papa, afferrano “il misterioso frutto contro il comando divino” e **sostituiscono “alla logica del fidare nell’Amore quella del sospetto e della competizione” e “alla logica del ricevere, dell’attendere fiducioso dall’Altro, quella ansiosa dell’afferrare e del fare da sé”**.

Come può l’uomo liberarsi da questa spinta egoistica e aprirsi all’amore?

Giustizia e Sedaqah

Spiegando come l’uomo possa superare il suo egoismo, il Santo Padre ricorda il senso della giustizia secondo la sapienza ebraica. “La parola stessa con cui in ebraico si indica la virtù della giustizia, **sedaqah**, ben lo esprime” significando **“da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall’altra, equità nei confronti del prossimo”** soprattutto “del povero, del forestiero, dell’orfano e della vedova”. I “due significati sono legati”, ribadisce il Papa, “perché il dare al povero, per l’israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo ... Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato, chiede giustizia verso il povero ... Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell’illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l’origine stessa dell’ingiustizia”: è necessaria una “liberazione del cuore” che la sola Legge non è in grado di realizzare. ”.

C’è dunque per l’uomo speranza di giustizia?

Cristo, giustizia di Dio

riceve in cambio la benedizione che spetta al “L’annuncio cristiano”, continua il Papa, risponde positivamente alla sete di giustizia dell’uomo. Infatti “la giustizia di Cristo è anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l’uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri” e “il fatto che l’“espiazione” avvenga nel “sangue” di Gesù significa che non sono i sacrifici dell’uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell’amore di Dio che si apre fino all’estremo, fino a far passare in sé ‘la maledizione’ che spetta all’uomo, per trasmettergli in cambio la ‘benedizione’ che spetta a Dio”. Ma ciò solleva subito un’obiezione: quale giustizia vi è là dove il giusto muore per il colpevole e il colpevole giusto? Ciascuno non viene così a ricevere il contrario del “suo”? La giustizia divina, precisa il Pontefice, è “profondamente diversa da quella umana” perché

“Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante”. “Di fronte alla giustizia della Croce l’uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l’uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso”. In questo senso, prosegue il Papa, “convertirsi a Cristo, credere al Vangelo” significa “uscire dall’illusione dell’autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio-, l’esigenza del suo perdono e della sua amicizia”; “si capisce allora come la fede sia tutt’altro che un fatto naturale, comodo, ovvio” perché “occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del ‘mio’, per darmi gratuitamente il ‘suo’”.

Conclude Benedetto XVI: “Grazie all’azione di Cristo, **noi possiamo entrare nella giustizia ‘più grande’, che è quella dell’amore (cfr Rm 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare.** Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall’amore”.

Franca



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE Lettera di indizione del Terzo Convegno Ecclesiale Regionale “I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”

Carissimi presbiteri, consacrati e laici della nostra amata terra di Puglia,

mercoledì scorso, col rito delle ceneri, siamo entrati nella Quaresima.(...) In questo contesto, carissimi, siamo lieti di indire il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese, che si celebrerà a San Giovanni Rotondo (Foggia) dal 28 aprile al 1° maggio 2011

*Vi convochiamo per riflettere insieme su “I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”. Questa attenzione specifica si è fatta urgente nel nostro tempo in cui – come dice il Papa - “sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale” in tutti gli ambiti della vita (Caritas in veritate, 71). Abbiamo bisogno di laici “mossi dal desiderio di comunicare il dono dell’incontro con Cristo e la certezza della dignità umana. [...] Ad essi spetta di farsi carico della testimonianza della carità specialmente con i più poveri, sofferenti e bisognosi come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al vangelo!” (Discorso al Pontificio Consiglio per i laici del 15/11/2008). Pertanto è nostro vivo desiderio che i membri del Popolo santo di Dio - presbiteri, consacrati e laici - destinatari e protagonisti di questo importante evento ecclesiale, riscoprano la grandezza della vocazione laicale. Nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II e dell’Esortazione Apostolica *Christifideles laici*, vogliamo che nelle nostre Chiese maturi un’ecclesiologia di comunione più compiuta, rinvigorendo la corresponsabilità ecclesiale dei laici e potenziando la loro formazione. Solo così, insieme ai tanti testimoni pugliesi di santità laicale, “alimenteremo la speranza” (Benedetto XVI) delle nuove generazioni e contribuiremo al rinnovamento evangelico della società pugliese.*

Questo terzo Convegno Ecclesiale Regionale, che si pone in continuità con i precedenti, (...) il primo- “Crescere insieme in Puglia”(Bari 29 aprile-2 maggio 1993 - (...) e il secondo - “La vita consacrata in Puglia”- (Taranto/Martina Franca 30 aprile - 2 maggio 1998) (...), ribadendo la ferma volontà di discernere e camminare insieme in Regione, accende i riflettori sulla vocazione dei laici di fronte ai doni e alle sfide dell’ora presente.

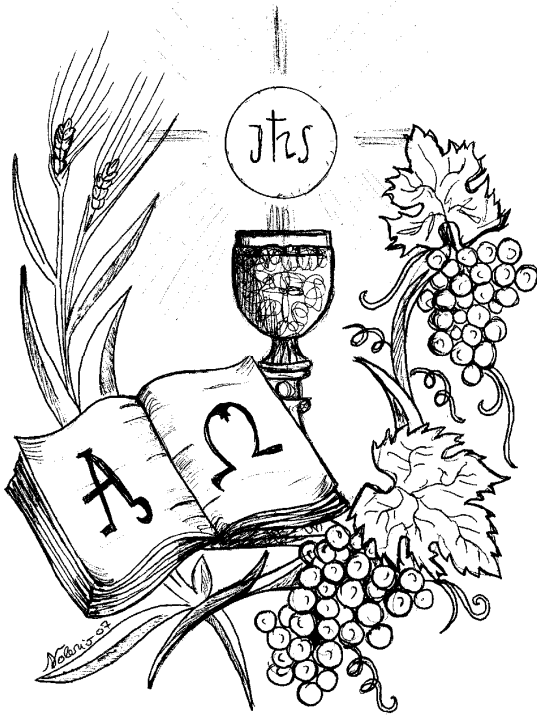
Con tutta la Chiesa italiana faremo tesoro delle indicazioni emerse nel Convegno nazionale di Verona (ottobre 2006) e approfondiremo il tema dell’educazione, lasciandoci interpellare dal contesto sociale del nostro territorio pugliese, chiamato a vivere la sua vocazione allo sviluppo e alla solidarietà.(...). Ogni Chiesa particolare si impegnerà a sviluppare il dopo-Convegno, perché la ricchezza spirituale e pastorale che da esso ci aspettiamo, sia riversata nel cammino di tutta la società pugliese. (...) Maria, Regina della Puglia, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, San Pio da Pietrelcina - nel cui Santuario concluderemo in devoto pellegrinaggio questo Terzo Convegno Ecclesiale - e tutti santi laici della nostra terra sostengano i nostri passi con la loro potente intercessione.

Nel consegnare questa Lettera alle nostre Chiese, perché venga fatta conoscere in questa prima domenica di Quaresima, di cuore vi benediciamo.

Molfetta, 21 febbraio 2010

I vostri vescovi

LE QUARANTORE NELL' ANNO SACERDOTALE



Anche quest'anno, nei giorni tre, quattro e cinque Febbraio u.s., si sono svolte nella nostra parrocchia le solenni quarantore. Nate come pia pratica, nel ricordo (secondo la tradizione) del tempo passato da Gesù nel sepolcro, assumono sempre più un momento di viva fede e partecipazione da parte del popolo di Dio che cerca un maggiore contatto con Gesù presente nel pane eucaristico. Il tema proposto per la meditazione di quest'anno non poteva essere che incentrato sull' anno Sacerdotale. Lo schema scelto per l'adorazione ha dato la possibilità a tutti i parrocchiani di passare un po' di tempo in compagnia di Gesù: dopo la messa mattutina, l' esposizione del Santissimo Sacramento e la recita comunitaria delle Lodi, è seguita per tutta la giornata l'adorazione silenziosa personale; la sera, dopo la recita del santo rosario eucaristico-vocazionale, si chiudeva con la recita dei vesperi solenni e la Benedizione Eucaristica. Particolarmente intensa è stata la giornata del quattro, primo giovedì di mese." Giornata Eucaristica Sacerdotale": si è voluta chiamarla così proprio per dare rilievo alle intenzioni della preghiera della giornata, preghiera che è diventata comunitaria nella serata, quando tutta la comunità, stretta intorno al suo parroco don Vito, a don Roberto e ad altri sacerdoti della città, ha pregato "Insieme" per i pastori che guidano il popolo di Dio. Il Vangelo della V domenica del tempo ordinario,

scelto per la meditazione, riguardava la chiamata dei primi discepoli e la loro missione, già anticipata nella preghiera iniziale e sviluppata poi nell' omelia di don Vito che ha precisato che i sacerdoti sono chiamati a seguire Cristo per diventare come Pietro pescatori di Uomini, pronti a porre la loro fiducia nelle parole del Signore (sulla tua parola getterò le reti) e pronti ad abbandonare tutto per seguirlo.. Dopo la preghiera per l'anno sacerdotale e la benedizione impartita dai sacerdoti presenti, ci si è dato appuntamento ad altri momenti di preghiera sullo stesso tema, che si sono svolti il giorno seguente nella parrocchia dell' Amalfitana, e nei giorni nove e dieci, rispettivamente nella parrocchia Regina Pacis e in quella di S. Pietro. Il nostro ringraziamento va a don Vito e don Roberto e a tutti quelli che si sono resi disponibili per animare i vari momenti di preghiera e di adorazione.

La Commissione Vocazionale

"So a chi ho dato la mia fiducia"

In occasione delle Quarantore, ci sono stati vari momenti di adorazione e di preghiera per i fedeli della nostra parrocchia; in particolar modo il 4 febbraio c'è stato un momento di adorazione eucaristica vocazionale per noi giovani e per i giovanissimi, presieduto dal neo diacono don Francesco Aversa. Dopo l'iniziale preghiera litanica comunitaria, ci siamo messi in ascolto della Parola di Dio, il vangelo di Giovanni (15, 1-17), " Gesù è la vera vite". Durante l'omelia tenuta dal diacono ci ha colpiti in particolar modo la freschezza della sua vocazione, la gioia e la soddisfazione per il cammino intrapreso, interamente dedicato al Signore; con molta sincerità e umiltà ci ha fatto capire che la scelta di diventare sacerdote non è una scelta lavorativa, non si diventa sacerdoti per avere un lavoro, ma perché si è semplicemente innamorati di Gesù Cristo, perché è lui che chiama e attira a sé e il giovane docilmente risponde perché sa a "Chi ha dato fiducia". Ha sottolineato anche che il sacerdote non è una persona diversa da tutte le altre, non ha delle doti particolari, ma è semplicemente un servo del Signore, che ha ricevuto una chiamata e, diversamente dagli altri, si trova da una parte ad affrontare delle scelte particolari, e dall'altra, a fare delle rinunce, ma pur sempre con tanta gioia e serenità. Subito dopo l'omelia, dopo l'offerta di incenso a Dio, in riferimento al vangelo, ognuno di noi ha prelevato da un tavolino posto al centro della chiesa una foglia di vite deponendola sull'altare accanto a Gesù eucaristico, per simboleggiare che "Lui è la Vite e noi siamo i suoi tralci". Dopo questo gesto comunitario, c'è stata una preghiera corale seguita dalla preghiera litanica e dalla preghiera del Santo Padre per le vocazioni.

Antonella e Francesca Garganese.

CHIESA DOMESTICA

L'11 febbraio, giornata mondiale del malato, si è dato inizio alla celebrazione Eucaristica nelle case.

La prima casa che ha ospitato "Gesù Eucaristia" è stata quella del Prof. Luigi Reho, uomo di cultura e di grandissima fede. Don Vito, con il Gruppo Caritas ed alcuni ministri straordinari dell'Eucaristia, ha celebrato la S. Messa alla presenza del professore, delle quattro figlie convenute a Monopoli per il 94° compleanno del padre e di numerosi parente ed amici. Toccante l'omelia di Don Vito che ha saputo coniugare il Vangelo con la figura di Maria SS. Della Madia, Arca dell' Alleanza e nostra protettrice.

Grande la commozione dei presenti, ma soprattutto del professore che, dopo la celebrazione della S. Messa, ha ringraziato il Parroco, ha ricordato la sua amatissima consorte e si è detto pronto a raggiungere la Casa del Padre.



Angela Acquaviva

Abitare il cuore dei giovani sposi



La nostra società, così diversificata e complessa, mostra delle incongruenze e delle contraddizioni che si evidenziano anche a livello del matrimonio e della famiglia. Emerge dalla grande quantità di dati disponibili che i primi anni di vita coniugale sono quelli a più alto rischio nella costruzione di un progetto familiare duraturo. Ci sono problemi legati al lavoro, alla necessità di rielaborare il rapporto con le famiglie di origine, all'assunzione di nuove responsabilità, al relativismo imperante e al difficile passaggio dall'*io* come individuo al *noi* come *una caro*. E' un periodo che richiede impegno, dedizione, attesa, pazienza, umiltà, tenacia, reciprocità ed una comunità parrocchiale, nel suo essere *famiglia di famiglie*, non può sottrarsi al compito di farsi carico di tali istanze.

Con il progetto "Abitare il cuore dei giovani sposi" la comunità parrocchiale di S. Antonio intende farsi *prossimo* alle giovani coppie accompagnandole nel loro cammino, sostenendole e promuovendo una **spiritualità ed una liturgia familiare** in grado di rendere fecondo, attraverso il loro amore, l'amore di

Dio Padre, di Dio Figlio e di Dio Spirito Santo nella storia. L'amore nuziale, nel sacramento del matrimonio, è, nel suo mistero, **epifania** ed **icona** dell'amore sponsale tra Cristo, *lo sposo*, e la Chiesa, *Sua*

sposa; ne diventa un segno efficace della nuova alleanza con l'umanità, ne significa e continua la sua grazia salvifica. Le coppie cristiane sono chiamate ad essere fedeli, con la loro fedeltà, a questa missione, nonostante le fragilità e le debolezze dell'essere uomini e donne.

Nell'ambito di una pastorale familiare più ampia, la Parrocchia si fa, quindi, promotrice di iniziative tese a valorizzare e riportare al suo significato originario ed autentico il sacramento del matrimonio e rivolge, a quanti desiderino inoltrarsi su questo cammino, l'invito a partecipare, **il 21 MARZO, ALLE ORE 17.00**, ad un primo incontro preparatorio che focalizzi gli obiettivi, il metodo e i contenuti del percorso.

Alcune coppie *veterane* della Parrocchia si sono rese disponibili a farsi *compagni di viaggio*, interrogandosi esse stesse sull'essenza di vivere cristianamente il matrimonio come messaggeri nella propria storia della *buona novella* e testimoni di un amore che rinnova ciò che è vecchio.

Gli animatori Franca e Orazio, Maria e Uccio

VITA PARROCCHIALE



Emergenza Terremoto ad Haiti

Per la Quaresima di Carità il nostro Vescovo Domenico ci invita a continuare a vivere relazioni di prossimità con la popolazione di Haiti così duramente provata dal terremoto

IL PAESE

Haiti è il Paese più povero dell'America Latina – uno degli ultimi dieci Paesi al mondo in base al Rapporto sullo Sviluppo Umano pubblicato nel 2009 – ed è periodicamente provato da calamità naturali e crisi sociali. Dei circa nove milioni di abitanti – su una superficie che è poco più di quella della Sicilia – oltre la metà vive con meno di 1 dollaro al giorno. Il Paese è diviso in due arcidiocesi, Cap-Haitien e Port-au-Prince e otto diocesi, in ognuna delle quali dal 1975 è attiva la Caritas, impegnata in settori fondamentali come l'alimentazione, la salute, l'educazione e l'abitazione, lo sviluppo integrale e sempre attiva in ogni emergenza.

IL TERREMOTO E L'IMPEGNO DELLA CARITAS

Dopo il fortissimo terremoto del 12 gennaio scorso, che ha colpito la zona occidentale di Haiti, interessando **3,7 milioni di persone e causando circa 220.000 vittime, almeno 300.000 feriti gravi, migliaia di dispersi e 1 milione di sfollati**, la situazione nel Paese è veramente critica. L'elevato numero di cadaveri sta mettendo il Paese a rischio epidemie. Critica anche la situazione della sicurezza interna. Gli ospedali risultano gravemente danneggiati; l'aeroporto risulta agibile ma limitato nel numero di voli per via della carenza di carburante e congestionato per l'invio di aiuti. La circolazione interna è estremamente difficoltosa. Gli sforzi internazionali si sono finora concentrati nella rimozione delle macerie e nella ricerca tra queste di eventuali superstiti. È crollata tra l'altro la cattedrale ed è morto l'arcivescovo. Risultano danneggiate anche strutture di accoglienza della Caritas.

La Caritas Italiana, che da anni sostiene la Chiesa locale, grazie alla grande solidarietà manifestata come di consueto da moltissimi sostenitori e all'attivazione delle parrocchie e delle diocesi italiane, anche in questa occasione è accanto sin dai primi momenti alla Chiesa e alla popolazione locali. Come segno di attenzione alle fasce più colpite ha messo a disposizione per il primo piano d'emergenza 1 milione di euro. Domenica 24 gennaio 2010 in tutte le parrocchie, come indicato dalla Conferenza Episcopale Italiana, si è svolta una raccolta straordinaria per sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas Italiana, che ha assicurato un coinvolgimento a medio e lungo termine accanto alla popolazione colpita.

Nella nostra parrocchia sono stati raccolti 2.600 Euro.

LA FASE DI EMERGENZA

Per rispondere con urgenza nella capitale e nelle zone limitrofe ai bisogni immediati di 200.000 persone (40.000 famiglie) è stato avviato un piano bimestrale per circa 31 milioni di euro.

Settori di intervento. Aiuti alimentari, indumenti e coperte, medicinali e servizi sanitari di prima necessità, acqua e materiale igienico di base, sostegno psicologico.

Obiettivi specifici. Fornire alla popolazione: alimenti, kit igienici, rifugi temporanei, attrezzatura di prima necessità per cottura di alimenti (pentole e utensili), opportunità di lavoro, acqua potabile, assistenza sanitaria nei campi di sfollati. La Caritas ha inoltre riaperto un reparto presso l'ospedale Nostra Signora di Lourdes, dove opera un team medico con un chirurgo generale, un chirurgo ortopedico, un anestesista, infermieri e tecnici. Ci sono ancora molte persone che necessitano di cure, anche nelle aree rurali intorno alla capitale. Caritas opera nei 20 campi di sfollati assicurando i servizi di assistenza sanitaria di base e trasporto in ospedale dei pazienti più gravi; attivazione di 60 servizi igienici in ciascun campo in grado di servire fino a 3.000 persone; approvvigionamento di generatori, di allestimento di tende per l'ascolto e l'orientamento e per la cura dei bambini attraverso attività ludico-didattiche e recupero psicologico.

Per informazioni più dettagliate sul progetto potete consultare il cartellone posto all'ingresso della chiesa

Raffaele Taveri



EDUCARE SE STESSI NELLA CARITA'

All'inizio del periodo quaresimale, la Commissione Vocazionale ha pensato bene di offrire agli operatori ed alla comunità parrocchiale un momento di riflessione\ritiro che potesse essere di stimolo e di aiuto per vivere al meglio quello che viene definito un momento "forte" dell'anno liturgico, la Quaresima, un tempo favorevole per la conversione del cuore, il tempo in cui siamo chiamati a camminare sulle orme di Gesù, Figlio di Dio, nostro compagno di viaggio e nostro Salvatore. Questo cammino, arduo e complesso, fatto da soli, può apparire difficoltoso, ma con l'aiuto dei fratelli e della comunità diventa meno faticoso e carico di tanta speranza.

Con questi desideri nel cuore, domenica 21 febbraio, nel primo pomeriggio, una sessantina, tra operatori e non, ci siamo dati appuntamento presso l'Oreb, nei pressi dello zoo safari, per dedicare

insieme alcune ore alla trattazione del tema " EDUCARE SE STESSI NELLA CARITA' "

Dopo un primo momento di preghiera, ci è stata proposta la lettera di Paolo agli Efesini (4,16).

All'ascolto della Parola ha fatto seguito un momento di riflessione tenuto da don Gino Copertino.

Egli si è soffermato sul brano evidenziando quanto lo stesso suggerisce sia per la vita del singolo credente che per la vita di una comunità ecclesiale. Sono emersi dalla sua riflessione diversi elementi: il modo di comportarsi, gli atteggiamenti da assumere, sia come singoli che come comunità, la dimensione della speranza, i doni che Dio ha abbondantemente riversato su tutti e che devono essere messi a servizio dell'altro, i rapporti con l'altro basati sulla mitezza, la dolcezza, la tolleranza, l'apertura alla diversità, la capacità di essere comunità che accoglie e conserva la sua unità grazie al dono dello Spirito e della pace, il dono della fede e del Battesimo che ci fa membra dello stesso "corpo", di cui tutti, in base alle proprie capacità ed ai doni ricevuti, sono chiamati a prendersi cura .

Vari sono i mezzi dei quali Dio si serve per chiamare: la predicazione, la testimonianza dei credenti, le Scritture, la coscienza, l'azione dello Spirito Santo, così come vari sono i ministeri in seno alla comunità.

E' seguito un lavoro di approfondimento svolto dai partecipanti divisi in quattro gruppi di studio ,che sono stati chiamati a dare le loro risposte, prendendo spunto dal brano di Paolo, su alcune piste di riflessione:

Le virtù personali necessarie per conservare l'unità e la pace nella comunità ecclesiale

La grazia personale (santificazione) e l'edificazione della Chiesa

La ministerialità dei battezzati e l'edificazione del Corpo di Cristo.

I gruppi hanno lavorato per più di un'ora ed al termine hanno sintetizzato quanto emerso dalla discussione, alla quale tutti i presenti hanno partecipato, evidenziando le linee fondamentali ed imprescindibili dalle quali dipende il confrontarsi con l'altro, sia a livello personale che comunitario.

In questo modo si è preso coscienza dei nostri atteggiamenti per diventare sempre più soggetti che uniscono e non dividono, accolgono e non respingono.

Si sono ascoltate parole come: umiltà, dolcezza, sopportazione, tolleranza, servizio, disponibilità.

Dopo il lavoro di gruppo ci siamo ritrovati tutti in cappella per la celebrazione dell'Eucarestia. E' stato questo il momento centrale del nostro stare insieme. Nel sacrificio Eucaristico abbiamo offerto a Dio Padre il nostro impegno di essere persone pronte a servire. Attraverso un segno costituito da un puzzle, che rappresentava la composizione di una chiesa ,abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a collaborare alla costruzione di una Chiesa viva, nel mondo. Le nostre riflessioni, nel momento liturgico, sono diventate invocazioni di preghiera rivolte al Padre affinché con il suo Spirito ci sostenga e confermi i nostri propositi.

Ultimo atto del pomeriggio, vissuto insieme, quello della cena consumata in fraternità e con tanta gioia nel cuore, la gioia di avere incontrato Cristo nell'Eucarestia e nei fratelli.

Ci auguriamo che questo periodo di quaresima sia per tutti noi un tempo favorevole per convertirci e per fare della comunità parrocchiale una famiglia che, come dice S. Paolo, abbia a cuore di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace.

Peppino Sorino

VITA PARROCCHIALE

L'oratorio Ciuffino fa festa....



Lo scorso 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, l'oratorio Ciuffino ha festeggiato i suoi 10 anni di vita nella nostra parrocchia.

In quell'occasione, attraverso immagini e riflessioni proposte con un video che ripercorreva le varie tappe dell'oratorio, dalla sua fondazione ad oggi, sono state illustrate ai presenti le attività svolte e la funzione che tale settore ha nell'ambito della pastorale parrocchiale.

Tra le varie attività, teatro, attività ludiche e sportive, laboratori, gite/pellegrinaggi, le feste sono molto significative, perché la comunità vive la condivisione e la gioia di stare insieme, di trascorrere il tempo in allegria e in fraternità. La festa diventa punto di incontro tra adulti e nuove generazioni che insieme si divertono e fanno esperienza di integrazione.

Quest'anno si è aperto con i festeggiamenti del carnevale. La prima festa si è svolta il giorno 14 febbraio presso il salone parrocchiale, dove i ragazzi dell'oratorio e i fanciulli delle classi di catechismo si sono dati appuntamento alle ore 16.00.

I ragazzi, per lo più mascherati, si sono intrattenuti partecipando ai balli di gruppo che gli animatori avevano organizzato e a numerosi giochi, dei quali molto apprezzato è stato quello "delle torte in faccia". Un buon cornetto e una bibita, a metà serata, hanno ristorato i circa 200 presenti, tra adulti e bambini. Tutti si sono divertiti e hanno espresso il desiderio che tali iniziative vengano ripetute anche fuori dal periodo di carnevale.

Quest'anno si è organizzata anche una festa per i giovani e giovanissimi, che ha avuto luogo il 16 febbraio, ultimo giorno di carnevale, dalle ore 21.00 alle ore 24.00.

La festa è stata animata da un dj che ha proposto un repertorio musicale molto vasto; dai balli di gruppo alle musiche del momento. I presenti, anche se non molto numerosi (circa 40), si sono molto divertiti e hanno espresso il desiderio di ripetere l'esperienza con l'auspicio che i giovani della comunità possano parteciparvi in maggior numero. Un grazie agli organizzatori, ai partecipanti e un arrivederci alle prossime feste

Chiara Sorino

CALENDARIO QUARESIMA 2010

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni giorno

Lodi Mattutine 8,30

Vespri 17,45

Ogni VENERDI'

- Adorazione Eucaristica

- Giornata di digiuno

- Via Crucis 18,30

- Catechesi mistagogica 19,30

sabato 13 marzo: Celebrazione della Prima Confessione (III elementare)

domenica 14 marzo: Festa del Perdono (presentazione dei ragazzi di prima confessione alla comunità)

sabato 20 marzo: catechesi genitori e figli

domenica 21 marzo: inizio cammino giovani coppie ore 17,00

sabato 27 marzo: via Crucis ragazzi ore 16,00

INIZIATIVE A LIVELLO ZONALE

Mercoledì 10 marzo, ore 19.30

Processione penitenziale (con partenza da S. Antonio) per le vie della città e "statio" in S. Francesco d'Assisi con catechesi del Padre Passionista Cosimo Chianura

Lunedì 22 e martedì 23 marzo, ore 9-12; 19-21.30

Confessioni nella chiesa di S. Domenico

Mercoledì 24 marzo, ore 19.30

- *Giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri* -

Veglia itinerante di preghiera per le vie del Centro Storico con partenza da S. Francesco d'Assisi e conclusione in Cattedrale (a cura della Consulta Giovanile Zonale)

Lunedì 29 marzo, ore 20.00 – Lunedì santo

Liturgia penitenziale per giovani e giovanissimi in Cattedrale (a cura della Consulta Giovanile Zonale)